

RITIRO SPIRITUALE di Quaresima



**Ritiro spirituale
per i presbiteri**

«Questi è lo Spirito che dà la vita»

(Lumen Gentium n. 4)



Opera della Provvidenza Sant'Antonio
Giovedì 9 marzo 2023

1. CELEBRAZIONE DELL'ORA TERZA

Inno

1. O Spi - ri - to Pa - ra - cli - to,
2. Vo - ce e men - te si ac - cor - di - no
3. O lu - ce di sa - pien - za,

1. u - no col Pa - dre e il Fi - glio,
2. nel rit - mo del - la lo - de,
3. ri - ve - la - ci il mi - ste - ro

1. di - scen - di a noi be - ni - gno
2. il tuo fuo - co ci u - ni - sca
3. del Di - o tri - no ed u - ni - co,

1. nel - l'in - ti - mo dei cuo - ri.
2. in u - n'a - ni - ma so - la.
3. fon - te d'e - ter - no - mo - re.

A - men.

O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.

O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno amore. Amen.

*Ant. Ecco i giorni della penitenza,
tempo di perdono e di salvezza.*

Salmo 118 (65-72 IX, Tet)

Hai fatto il bene al tuo servo, Signore,
secondo la tua parola.
Insegnami il senno e la saggezza,
perché ho fiducia nei tuoi comandamenti.

Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua parola.
Tu sei buono e fai il bene,
insegnami i tuoi decreti.

Mi hanno calunniato gli insolenti,
ma io con tutto il cuore osservo i tuoi precetti.
Torpido come il grasso è il loro cuore,
ma io mi diletto della tua legge.

Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari ad obbedirti.
La legge della tua bocca mi è preziosa
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

(Gloria al Padre)

Salmo 55 (27b. 9-14) Fiducia nella parola di Dio.
Si descrive Cristo nella passione
(san Girolamo)

(solista, nella Traduzione interconfessionale)

Pietà di me, o Dio, perché mi perseguitano;
mi assalgono, mi opprimono tutto il giorno.
I miei calunniatori mi perseguitano senza tregua;
sono molti quelli che mi combattono,
o Altissimo.

Quando ho paura, in te confido
e canto la tua parola, o Dio.
In te ho fiducia e non temerò nulla;
cosa mi possono fare semplici mortali?
Tutto il giorno mi fanno soffrire,
pensano solo a farmi del male.

Congiurano contro di me,
stanno in agguato,
spiano i miei passi per uccidermi.
Potranno sfuggire al castigo per queste colpe?
Tu conti i passi del mio vagabondare,
nel tuo otre raccogli le mie lacrime:
tutto è scritto nel tuo libro.
Quando ti chiederò aiuto
batteranno in ritirata i miei nemici.
Ne son certo, perché Dio è dalla mia parte!
Io canto la parola di Dio,
io canto la parola del Signore.
In Dio ho fiducia e non temerò nulla;
cosa mi possono fare semplici mortali?
O Dio, rispetto i miei impegni
e ti offro un sacrificio di ringraziamento.
Tu hai salvato la mia vita dalla morte,
mi hai risparmiato la caduta,
per farmi camminare alla tua presenza,
nella luce della vita.

(Gloria al Padre)

Salmo 56 Preghiera del mattino nella sofferenza.
Questo salmo si riferisce alla passione del Signore.
(sant'Agostino)

(solista)

Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te mi rifugio;
mi rifugio all'ombra delle tue ali
finché sia passato il pericolo.
Invocherò Dio, l'Altissimo,
Dio che mi fa il bene.
Mandi dal cielo a salvarmi
dalla mano dei miei persecutori,
Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.

(tutti)

*Innalzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.*

(solista)

Hanno teso una rete ai miei piedi,
mi hanno piegato,
hanno scavato davanti a me una fossa
e vi sono caduti.

(tutti)

*Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.*

(solista)

Voglio cantare, a te voglio inneggiare:
svègliati, mio cuore,
svegliatevi arpa, cetra,
voglio svegliare l'aurora.
Ti loderò tra i popoli, Signore,
a te canterò inni tra le genti.
perché la tua bontà è grande fino ai cieli,
e la tua fedeltà fino alle nubi.

(tutti)

*Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.*
(Gloria al Padre)

*Ant. Ecco i giorni della penitenza,
tempo di perdono e di salvezza.*

In ascolto della Parola (Is 55,6-7)

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua vita e l'uomo iniquo i suoi pensieri, ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

*Un cuore puro crea in me, o Signore,
rinnova in me uno spirito saldo.*

Orazione

O Dio, che salvi i peccatori e li chiami alla tua amicizia, volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo Spirito perché possiamo esser saldi nella fede e operosi nella carità. Per Cristo nostro Signore.

Benediciamo il Signore.
Rendiamo grazie a Dio.

(Con le parole ed il canto seguenti ci introduciamo all'ascolto)

(tutti)

Signore, noi ti ringraziamo perché ci hai riuniti alla tua presenza ad ascoltare la tua parola: in essa tu ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà. Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua e perché non troviamo condanna nella tua parola, letta ma non accolta, meditata ma non amata, pregata ma non custodita, contemplata ma non realizzata, manda il tuo Spirito santo ad aprire le nostre menti e guarire i nostri cuori. Solo così il nostro incontro con la tua parola sarà rinnovamento dell'alleanza e comunione con te e il Figlio e lo Spirito Santo, Dio benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Rit. *Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra,
così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola*

2. IN ASCOLTO

Don Giuliano Zanchi, presbitero della diocesi di Bergamo dal 1993, licenziato in Teologia fondamentale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, è direttore della *Rivista del Clero Italiano* e docente di Teologia presso l'Università Cattolica di Milano. Membro del comitato di redazione della rivista *Arte Cristiana*, si occupa di temi ai confini tra estetica e teologia. È vicario parrocchiale della parrocchia Longuelo Beata Vergine Immacolata di Bergamo.

Tra le sue pubblicazioni:

Parlare di Dio, credere in Gesù. Corso di teologia per principianti e perplessi, Vita e pensiero, 2022.

Rimessi in viaggio. Immagini da una Chiesa che verrà, Vita e pensiero, 2018.

L'arte di accendere la luce. Ripensare la Chiesa pensando al mondo, Vita e Pensiero, 2015.

Prove tecniche di manutenzione umana. Sul futuro del Cristianesimo, Vita e Pensiero, 2012

La forma della Chiesa, Qjqaion, 2022

Il destino della bellezza. Ambizioni dell'arte, aspirazioni della fede, Ancora, 2008.

Lo spirito e le cose. Luoghi della liturgia, Vita e Pensiero, 2003.

Parte prima

Dalla Costituzione conciliare *Lumen gentium* (n.4)

«Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra (cf. Gv 17,4), il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa e affinché i credenti avessero così attraverso Cristo accesso al Padre in un solo Spirito (cf. Ef 2,18). Questi è lo Spirito che dà la vita, una sorgente di acqua zampillante fino alla vita eterna (cf. Gv 4,14; 7,38-39); per mezzo suo il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato, finché un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (cfr. Rm 8,10-11). Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (cf. 1Cor 3,16; 6,19) e in essi prega e rende testimonianza della loro condizione di figli di Dio per adozione (cf. Gal 4,6; Rm 8,15-16 e 26). Egli introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cf. Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cf. Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5,22). Con la forza

del Vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo. Poiché lo Spirito e la sposa dicono al Signore Gesù: «Vieni» (cf. Ap 22,17). Così la Chiesa universale si presenta come «un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»

Dalla lettera di Paolo ai Filippesi (2,5-11)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è il Signore!», a gloria di Dio Padre.

Proposta di don Giuliano Zanchi

Invocazione

(solista e tutti)

Spirito di sapienza:

tu ci assicuri il reciproco accordo di verità e di amore,
come ci insegna Cristo.

Vieni, vieni. Aprici lo sguardo.

Spirito dell'amore:

tu sostieni la carità sino alla fine
con la pazienza instancabile del cuore del Padre
e di Cristo.

Vieni, vieni. Spronaci col fuoco.

Spirito di testimonianza:

tu ci rendi per tutti un segno di Dio,
credibile dimora della sua immagine.

Vieni, vieni. Vestici di grazia.

Spirito di contemplazione:
tu ci fai vedere ogni cosa con lo sguardo di Cristo
in fiducioso abbandono alla volontà del Padre.
Vieni, vieni. Abita il silenzio.

Spirito di bellezza:
tu ricomponi in ciascuno di noi
la statura e i sentimenti di Cristo.
Vieni, vieni. Donaci la conversione.

Spirito di vita:
tu sorreggi in noi la speranza e la fede,
grazie alla passione e alla risurrezione di Cristo.
Vieni, vieni. Svelaci la vita.

Spirito di comunione:
tu ci dai occhi per guardarci come fratelli,
ci dai gioia per sentirci famiglia di Dio.
Vieni, vieni. Formaci all'amore.

Rit. ***Veni, Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende.
Veni, Sancte Spiritus, veni, Sancte Spiritus.***

Tempo personale

(Mi viene consegnata qualche parola o alcune domande per aiutarmi a stare su quanto ho ascoltato)

Parte seconda

Dagli Atti degli Apostoli (15,2-31)

Paolo e Bàrnaba e alcuni altri, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare

loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, (...) Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. (...) Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue».

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia (...) e inviarono tramite loro questo scritto: «(...) È parso bene allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie. State bene!».

Riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

Proposta di don Giuliano Zanchi

Invocazione

(tutti)

Fuoco disceso a noi dall'alto, Spirito santo consolatore, prendi dimora in mezzo a noi, riempi di intelligenza e di carità il nostro agire.

*Siamo stranieri e pellegrini, siamo viandanti senza una terra: tu solo ci conduci al Regno eterno con la Parola e con il Pane.
Suscita in noi la santa ebbrezza, desta nel cuore canti di lode:
narreremo i tuoi prodigi, ogni tuo dono e il futuro che ci riservi.
Mostra la gloria del Signore: chi lo invoca trovi risposta e dona
anche a noi di costruire comunità secondo il cuore di Dio.
Padre e fonte di ogni grazia, Figlio risorto sempre vivente,
Soffio di vita creatore, unico Dio, a te la gloria.*

**Rit. Vieni, Santo Spirito di Dio,
come vento soffia sulla Chiesa!
Vieni come fuoco, ardi in noi
e con te saremo veri testimoni di Gesù.**

Tempo personale

(Mi viene consegnata qualche parola o alcune domande per aiutarmi a stare su quanto ho ascoltato)

Saluto del Vescovo

Antifona dell'Angelus

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.

Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave Maria.

Eccomi, sono la serva del Signore.

Si compia in me la tua parola.

Ave Maria.

E il Verbo si fece carne.

E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave Maria.

Prega per noi, santa Madre di Dio.

Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

(Benedizionale, 2562)

3. PER CONTINUARE LA LETTURA

L. Sartori, A proposito di *Lumen gentium* 4¹

Lo Spirito Santo (n. 4) è il protagonista della costruzione della Chiesa; il vero suo «creatore», ovviamente in quanto dono di Cristo, e in ultima analisi del Padre. Il n. 4 è un vero gioiello; per suo merito la teologia cattolica può benissimo gareggiare con gli altri fratelli cristiani quanto a solidità e a ricchezza di dottrina pneumatologica. Peccato che sia troppo denso, e stretto nelle dimensioni di una «perla» quasi nascosta dentro il fitto bosco di tanti capitoli più risonanti ed esplicitati di dottrina conciliare. Vi potremmo enumerare ben oltre una decina di termini che fissano l'attenzione sui ruoli dello Spirito sulla Chiesa e nella Chiesa: santifica, crea comunione, dà vita, luce, verità, libertà, risurrezione, forza, unità...

Si faccia attenzione a come è presentata l'azione unificatrice dello Spirito. Egli alimenta anzitutto «comunione e servizio». Il latino «ministratio» è un astratto, non induce a pensare subito al «ministero» in quanto ruolo concreto di «ministri», ma al senso e allo spirito del servizio, e a coerenti disposizioni e qualità dell'anima che devono qualificare tutti i membri della chiesa. Diciamo, allora, che qui ci vengono incontro per la prima volta le categorie fondamentali del concilio, quelle che sopra abbiamo legato ai tre termini greci: *koinonia*, *martyria*, *diakonia*; si può rilevare, infatti, che i due vocaboli latini, «communio et ministratio», mirano a tradurre i rispettivi greci «koinonia» e «diakonia» (più avanti, n. 24, sarà esplicito il richiamo al termine «diakonia»). È soltanto dopo che si parla di «doni» concreti, e siamo impegnati direttamente col tema dei carismi, per insistere sulla loro «varietà», come pure per collocare, accanto ai doni detti «carismatici» in senso stretto, anche quelli detti «gerarchici», così da porre ogni ruolo ecclesiale sotto l'egida del «dono per eccellenza» che è lo Spirito Santo. Infine si sottolinea che lo Spirito Santo è principio di

¹ La «*Lumen Gentium*». *Traccia di studio*, EMP, Padova 1994, 38-39.

continuo rinnovamento, anzi di giovinezza perenne; e soprattutto anima la tensione escatologica e l'anelito verso l'unione perfetta tra Chiesa e Cristo, tra la sposa e lo sposo, che si avrà solo in cielo.

Il n. 4 termina con una specie di sintesi di tutt'e tre i numeri dedicati alla Trinità, e offre così una definizione (anche se non tale in senso proprio) di Chiesa: con san Cipriano si parla di «popolo (il termine «plebs» fa intendere un gruppo di persone concrete a dimensione locale) adunato dall'unità («de unitate»: attingendo dall'unità e vivendo in essa) del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

D. Vitali, A proposito di *Lumen gentium* 4²

La grande novità di questa sezione è LG 4, che colma il grave deficit pneumatologico della teologia latina. Un testo ancora esitante illustra l'azione santificante dello Spirito nella Chiesa:

Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (cfr. 1 Cor 3, 16; 6,19) e in essi prega e dà testimonianza dell'adozione a figli (cfr. Gal 4, 6; Rm 8, 15.16.26). Egli guida la Chiesa verso tutta intera la verità (Gv 16, 13) e la unifica nella comunione e nel servizio, la provvede e la dirige con diversi doni gerarchici e carismatici e l'adorna con i suoi frutti (Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal5,22). Con la forza del Vangelo fa ringiovanire la Chiesa e continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta comunione con il suo Sposo. Infatti lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: Vieni! {Ap 22, 17}.

Il plesso di citazioni manifesta lo sforzo di prospettare un'ecceologia pneumatologica alla luce del Nuovo Testamento. Spicca tra le diverse azioni dello Spirito che egli «provvede la Chiesa di diversi doni gerarchici e carismatici» e - soprattutto - che mediante questi doni guida la Chiesa. La sorpresa è ancora maggiore davanti allo schema Philips, per il quale lo Spirito «dirige la Chiesa attraverso i suoi doni e carismi e l'adorna dei suoi frutti». Nonostante l'obiezione del card. Bea, per il quale il verbo diriget riferito ai carismi

² *Lumen gentium. Storia, commento, recezione*, Studium, Roma 2012, 45-46.

insinuava l'idea di una Chiesa guidata dai carismatici e non da un'autorità stabilmente costituita, la Commissione teologica scelse di mantenere il verbo, perché in linea con il modo di esprimersi dell'epistolario paolino, lasciando aperta l'idea che i carismi abbiano un posto e una funzione - peraltro non precisata - nella guida della Chiesa.

Invocazione allo Spirito³

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria.

Dissipa le rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsure della sua crosta. Restituiscile il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze le hanno strappato, e riversale sulle carni inaridite anfore di profumi. Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.

Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

Restituiscici al gaudio dei primordi. Riversati senza misura sulle nostre affezioni.

Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.

Spirito Santo, che riempivi di luce i Profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio.

Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà.

Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i

³ T. BELLO, *Parole d'amore. Preghiere*, La Meridiana, Molfetta (BA) 2015.

soprusi consumati sui poveri.

E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e dell'ingiustizia sono ospitate nei nostri cuori.

Donaci la gioia di capire che tu non parli solo ai microfoni delle nostre Chiese. Che nessuno può menar vanto di possederti.

Spirito Santo, che hai invaso l'anima di Maria per offrirci la prima campionatura di come un giorno avresti invaso la Chiesa e collocato nei suoi perimetri il tuo nuovo domicilio, rendici capaci di esultanza.

Donaci il gusto di sentirci "estroversi". Rivolti, cioè, verso il mondo, che non è una specie di chiesa mancata, ma l'oggetto ultimo di quell'incontenibile amore per il quale la Chiesa stessa è stata costituita.

Se dobbiamo attraversare i mari che ci distanziano dalle altre culture, soffia nelle vele perché, sciolte le gomene che ci legano agli ormeggi del nostro piccolo mondo antico, un più generoso impegno missionario ci solleciti a partire.

Se dobbiamo camminare sull'asciutto, mettilci le ali ai piedi perché, come Maria, raggiungiamo in fretta la città. La città terrena. Che tu ami appassionatamente. Che non è il ripostiglio dei rifiuti, ma il partner con cui dobbiamo "agonizzare" perché giunga a compimento l'opera della Redenzione.

Spirito di Dio, che presso le rive del Giordano sei sceso con pienezza sul capo di Gesù e l'hai proclamato Messia, dilaga su questo corpo sacerdotale raccolto davanti a te.

Adornalo di una veste di Grazia. Consacralo con l'unzione, e invitalo a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, e a promulgare l'anno di misericordia del Signore.

Se Gesù ha usato queste parole di Isaia per la sua autoproclamazione nella sinagoga di Nazareth e per la stesura del suo manifesto programmatico, vuole dire che anche la Chiesa oggi deve farsi solidale con i sofferenti, con i poveri, con gli oppressi, con i deboli, con gli affamati e con tutte le vittime della violenza.

Facci capire che i poveri sono i “punti di entrata” attraverso i quali tu, Spirito di Dio, irrompi in tutte le realtà umane e le ricrei. Preserva, perciò, la tua sposa dal sacrilegio di pensare che la scelta degli ultimi sia l’indulgenza alle mode di turno, e non invece la feritoia attraverso la quale la forza di Dio penetra nel mondo e comincia la sua opera di salvezza.

Spirito Santo, dono del Cristo morente, fa’ che la Chiesa dimostri di aver ereditato davvero. Trattienila ai piedi di tutte le croci. Quelle dei singoli e quelle dei popoli. Ispirale, parole e silenzi, perché sappia dare significato al dolore degli uomini. Così che ogni povero comprenda che non è vano il suo pianto e ripeta con il salmo “le mie lacrime, Signore, nell’otre tuo raccogli”.

Rendila protagonista infaticabile di deposizione del patibolo, perché i corpi schiodati dei sofferenti trovino pace sulle sue ginocchia di Madre. In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza.

E donale di non arrossire mai della Croce, ma di guardare ad essa come all’antenna della sua nave, le cui vele tu colmi di brezza e spingi con fiducia lontano.

Spirito di Pentecoste, ridestaci all’antico mandato di profeti, dissigilla le nostre labbra, contratte dalle prudenze carnali. Introduci nelle nostre vene il rigetto per ogni compromesso. E donaci la nausea di lusingare i detentori del potere per trarne vantaggio.

Trattienici dalle ambiguità. Facci la grazia del voltastomaco per i nostri peccati. Poni il tuo marchio di origine controllata sulle nostre testimonianze.

E facci aborrire dalle parole, quando esse non trovino puntuale verifica nei fatti.

Spalanca i cancelletti dei nostri cenacoli. Aiutaci a vedere i riverberi delle tue fiamme nei processi di purificazione che avvengono in tutti gli angoli della terra. Aprici a fiducie ecumeniche. E in ogni uomo di buona volontà facci scorgere le orme del tuo passaggio.

Spirito del Signore, dono del Risorto agli apostoli del cenacolo, gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri. Riempi di amicizie discrete la loro solitudine. Rendili innamorati

della terra, e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze. Confortali con la gratitudine della gente e con l'olio della comunione fraterna. Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro. Liberali dalla paura di non farcela più. Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze. Dal loro cuore si sprigiona audacia mista a tenerezza. Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano. Fa' risplendere di gioia i loro corpi. Rivestili di abiti nuziali. E cingili con cinture di luce.

Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà.

Vieni, o Spirito Santo, sui ministri del tuo popolo⁴

Vieni, o Spirito Santo, e da' a questi ministri, dispensatori dei misteri di Dio un cuore nuovo, che ravvivi in essi tutta la educazione e la preparazione che hanno ricevute, che avverta come una sorprendente rivelazione il sacramento da loro ricevuto, e che risponda sempre con freschezza nuova, come oggi, ai doveri incessanti del loro ministero verso il tuo Corpo Eucaristico e verso il tuo Corpo Mistico: un cuore nuovo, sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a questi ministri, discepoli e apostoli di Cristo Signore, un cuore puro, allenato ad amare Lui solo, che è Dio con Te e col Padre, con la pienezza, con la gioia, con la profondità, che Egli solo sa infondere, quando è il supremo, il totale oggetto dell'amore d'un uomo vivente della tua grazia; un cuore puro, che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo; un cuore puro, come quello d'un fanciullo capace di entusiasmarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a questi ministri del Popolo di Dio un cuore grande, aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice, e chiuso ad ogni meschina ambizione, alieno da ogni miserabile competizione umana e tutto pervaso dal senso della santa Chiesa; un cuore grande e avido d'eguagliarsi a quello del Signore Gesù, e teso a contenere

⁴ PAOLO VI, *Omelia per l'ordinazione diaconale*, Domenica di Pentecoste 17.05.1970.

dentro di sé le proporzioni della Chiesa, le dimensioni del mondo; grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, per tutti soffrire; grande e forte a sostenere ogni tentazione, ogni prova, ogni noia, ogni stanchezza, ogni delusione, ogni offesa; un cuore grande, forte, costante, quando occorre fino al sacrificio, solo beato di palpitare col cuore di Cristo e di compiere umilmente, fedelmente, virilmente la divina volontà. Questa la Nostra preghiera, oggi per voi. La Pentecoste è qui.

DA SEGNARE IN CALENDARIO

- ✓ **Viaggio a Faedis**
Giovedì 23 marzo 2023
- ✓ **Messa del Crisma**
Giovedì 6 aprile 2023
- ✓ **Formazione: *Libera nos***
Torreglia, giovedì 18 maggio 2023
- ✓ **Festa di San Gregorio Barbarigo**
Posticipata al 19 giugno 2023
- ✓ **Tre-giorni per i vicari foranei**
Torreglia, 26-28 giugno 2023
- ✓ **Settimana residenziale
per i preti in cambiamento**
Torreglia, 18-22 settembre 2023

